DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.409 67.545
ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 3.750
Un semestre . . . » 1.900
Un trimestre . . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA': per ogni mm. di colonna: Commerciali, Cinema L. 100 - Edit spettacoli L. 100 - Cronaca L. 150 - Necrologie L. 100 - Finanziaria, Banche, Legale L. 150 più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma, Telef. 61.972, 68.964 e sue Succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SUPEREREMO LO STESSO I TRECENTO MILIONI!

I sottoscrittori per «l'Unità» sono fieri che dieci milioni offerti da loro vadano ai sinistrati della Campania!

ANNO XXVI (Nuova serie) N. 238 | GIOVEDI' 6 OTTOBRE 1949 ★ | Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

IL PARTITO DELLA CLASSE OPERAIA ALLA TESTA DEL MOVIMENTO DI SOLIDARIETA'

10 milioni offerti dal P. C. I. per i sinistrati della Campania

La lettera di Palmiro Togliatti - La somma stornata dalla sottoscrizione per l'Unità - Dichiarazioni di Giorgio Amendola sulla colpevole inerzia del governo verso il Mezzogiorno

Abbiamo incontrato ieri il compagno Giorgio Amendola Segretario del Comitato regionale campano del P.C.I., il quale era appena rientrato dalla zona colpita dal disastroso alluvione. Egli ci ha mostrato subito la lettera con cui il compagno Togliatti gli comunicava che la segreteria del Partito aveva deciso di stornare immediatamente dai fondi della sottoscrizione popolare per «l'Unità» la somma di 10 milioni di lire e di metterla a disposizione del Comitato per l'aiuto alle popolazioni sinistrate.

Il compagno Amendola appariva profondamente commosso per questo gesto di solidarietà, che è una testimonianza toccante della sensibilità del compagno Togliatti e di tutto il Partito per i problemi ed i bisogni del Mezzogiorno. «Il gesto della Segreteria — egli ci ha detto — toccherà il cuore di tutti i cittadini meridionali e darà un forte impulso all'ondata di solidarietà popolare, resa tanto più necessaria dalla gravità del disastro e dalla incuria delle autorità governative».

— *Vuoi dirci qual'è la situazione nelle zone sinistrate, abbiamo domandato allora.*

— «l'Unità», attraverso le sue corrispondenze e l'articolo di Ingrao, ha già messo in luce la gravità del disastro che nessuna versione addomesticata della stampa governativa può attenuare. Oltre ai morti, il cui numero è ancora imprecisato, l'alluvione ha provocato una immensa devastazione di raccolti, la distruzione di numerosi edifici, l'arresto di vaste attività commerciali e industriali, mentre migliaia di senzatetto si sono aggiunti all'esercito dei disgraziati che la guerra ha privato di un tetto

— *Qual'è la tua opinione sulla polemica che si è accesa circa i limiti delle responsabilità governative?*

— La responsabilità del governo è precisa e consiste nel fatto che i lavori di sistemazione montana e di regolamentazione dei corsi di acqua, per i quali da tempo giacevano progetti e proposte presso gli uffici del Genio Civile, non sono stati eseguiti nonostante che negli anni passati le piogge autunnali avessero già provocato allagamenti e danni gravi. In linea generale si può affermare che l'ampiezza del disastro trae origine dalla politica di riduzione nelle spese dei lavori pubblici, perseguita da Tupini nell'ultimo anno, e dalla mancata esecuzione di lavori improrogabili progettati e stanziati sulla carta.

La furia devastatrice delle acque non ha travolto solo le masserizie e i raccolti della nostra gente; essa è stata una tragica smentita alla offensiva propagandistica scatenata dal governo proprio in questi giorni per ingannare ancora una volta le popolazioni del Mezzogiorno.

Che tono di amara ironia assumono, dinanzi al disastro della Campania, i piani, mirabolanti di Tremelloni, le dichiarazioni del ministro del Tesoro e dei maggiori responsabili della politica governativa al convegno ortofrutticolo e al convegno per l'industrializzazione, le dichiarazioni di Tupini alla Camera, ecc. Ma al fondo di tutto questo c'è evidentemente la sensazione che qualcosa va mutando nel profondo dell'opinione pubblica meridionale (basti accennare al fatto che la nostra agricoltura è particolarmente colpita dalla crisi economica, cui si aggiungono oggi gli effetti della svalutazione della sterlina). Sulla base di quello che ho visto ed udito nel mio recente viaggio attraverso le zone colpite, posso assicurarti che le preoccupazioni del governo non sono affatto infondate. In tutto il Mezzogiorno si va sviluppando un vero e proprio movimento di collera popolare, il quale può riassumersi in una frase che puoi ascoltare negli ambienti più diversi: «Basta con le promesse! Fatti e non parole».

— *Quali prospettive ha il movimento popolare di fronte alla politica di abbandono e di tradimento degli interessi del Mezzogiorno da parte del governo?*

— Innanzi tutto si va sviluppando in modo veramente largo il movimento di solidarietà per le vittime dell'alluvione. Sottoscrizioni popolari sono state aperte da Comitati popolari nelle varie provincie colpite, mentre a Napoli, in seguito all'appello del nostro Partito, si è già iniziata la raccolta di indumenti, coperte e altri generi di prima necessità. Sono certo che questa gara riceverà un nuovo slancio dal gesto della segreteria del P.C.I.

Ma, oltre a quest'opera prima di tutto umana, sta di fronte a tutti i cittadini meridionali la necessità di operare uniti e concordi per sollevare il Mezzogiorno dalla sua secolare arretratezza. Alla luce degli avvenimenti di questi giorni acquista un significato particolare l'iniziativa presa da illustri personalità di convocare in ogni regione le Assisi della Rinascita Meridionale, cui spetta il compito di precisare nelle loro più urgenti necessità quei problemi che il governo si rifiuta ostinatamente di prendere in considerazione e di promuovere una vasta mobilitazione di popolo per imporne la soluzione.

Il compagno Palmiro Togliatti, Segretario generale del P.C.I., ha inviato la seguente lettera al compagno Giorgio Amendola, segretario del Comitato regionale campano:

«Caro compagno,

la Segreteria del Partito ha nella sua riunione odierna preso in esame la tua informazione sulla tragica situazione delle popolazioni delle zone colpite dalla terribile alluvione della Campania. Abbiamo deciso di stornare immediatamente dai fondi della sottoscrizione popolare per «l'Unità» la somma di dieci milioni di lire, che mettiamo a tua disposizione perchè tu le passi al Comitato popolare per l'aiuto alle popolazioni sinistrate.

Incarichiamo te e gli altri parlamentari comunisti campani di portare l'espressione della nostra solidarietà alle popolazioni così duramente colpite da un infortunio che ancora una volta mette in tragica luce la situazione di abbandono in cui si trovano le regioni meridionali».

PALMIRO TOGLIATTI

LA CRISI DELL'EUROPA MARSHALLIZZATA

Il governo francese si è dimesso per la questione dei prezzi e dei salari

L'ultima seduta del gabinetto Queuille - L'unità dei lavoratori - L'Assemblea nazionale convocata per sabato

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 5.

La crisi è scoppiata. Da dodici giorni pericolante, il governo francese è oggi definitivamente caduto. Il Primo Ministro Queuille ha rassegnato le sue dimissioni alle 16,40 nelle mani del Presidente della Repubblica Auriol.

Questi risponderà entro domani a mezzogiorno se accetta le dimissioni del Presidente del Consiglio. Il Parlamento attualmente in vacanza sarà convocato per sabato prossimo o per i giorni immediatamente successivi.

Gli avvenimenti sono precipitati nella mattinata.

Il serio malessere di cui il governo soffriva da alcuni giorni si era accentuato dopo la dimostrazione di impotenza data con le decisioni di sabato: le divergenze sul problema dei salari e dei prezzi non erano scomparse dopo le ennesime promesse di ribasso dei prezzi e i nuovi provvedimenti per mantenere il blocco dei salari: esse si erano anzi accentuate. Tuttavia anche stamane Queuille non si mostrava molto più pessimista dei giorni precedenti.

Alle 11 Queuille che stasera avrebbe dovuto rivolgere un discorso alla Nazione dal microfono della radio convocava improvvisamente i Ministri dopo aver avuto un nuovo colloquio coi soli colleghi radicali. Egli aveva ricevuto ieri sera tardi una lettera del Ministro socialdemocratico del Lavoro Daniel Mayer. Questi rifiutava di accettare l'arbitrato di Queuille sulle più ristrette divergenze tra lui e il Ministro delle Finanze Petsch a proposito del sussidio da concedere a coloro che percepiscono un salario «enormalmente basso».

La riunione era brevissima: Queuille si limitava ad annunciare la sua intenzione di dimettersi.

Dopo un'ora i Ministri uscivano: poco più tardi la macchina di Queuille prendeva la strada che conduce al castello di Rambouillet dove il Presidente Auriol malfermo in salute trascorre in questo periodo le sue giornate.

Assisteremo dunque ad un allontanamento dei socialdemocratici dal governo o ad una riduzione del loro «peso ministeriale»? Si preparano forse sviluppi ancor più gravi dato che *Le Monde* di oggi parla di «crisi del Regime»?

Ogni risposta agli interrogativi che si pongono stasera sarebbe affrettata potendo soltanto uscire dal regno delle ipotesi.

Se all'origine della caduta di Queuille sta ancora il terremoto monetario e l'incapacità del Governo ad affrontare le conseguenze, l'ostacolo reale contro cui si è infranta la compagine ministeriale è l'unità di tutti i lavoratori di Francia per le loro rivendicazioni, già realizzata alla base, e con buone prospettive al vertice delle confederazioni sindacali.

Tale unità non sarà spezzata. Lo scontento aumenta nel paese e tutti i sindacati sono stati costretti a prendere posizione contro la politica governativa.

Domani la Confederazione cattolica (C.F.T.C.) risponderà all'invito rivoltole dalla C.G.T. per un incontro fra le due direzioni allo scopo di fissare una linea di azione comune. In molte regioni patti di unità locali sono già stati firmati malgrado la resistenza settaria della socialdemocratica *Force ouvrière*.

Questo grande problema della resistenza unita degli operai resterà di fronte ad ogni nuovo governo perciò esso influenzerà sicuramente la sua formazione.

GIUSEPPE BOFFA

CAMBIO DELLA GUARDIA A PALAZZO CHIGI?

Improvviso ritorno del conte Sforza a Roma

I provvedimenti per la Campania oggi al Consiglio dei Ministri - Il Nunzio da De Gasperi

Un certo scalpore ha suscitato la visita che il Nunzio apostolico, monsignor Borgoncini Duca, ha fatto ieri al Presidente del consiglio. Ciò che ha colpito particolarmente i giornalisti e gli osservatori politici è il fatto che al colloquio (durato circa un'ora) ha partecipato anche il sottosegretario Andreotti. Si è diffusa così la voce che Borgoncini Duca avrebbe chiesto a De Gasperi, a nome del Vaticano, un più energico intervento del governo contro la stampa di opposizione, mentre, secondo altri il Nunzio avrebbe compiuto con il Presidente del consiglio un esame della situazione politica generale e avrebbe insistito per la sostituzione del conte Sforza, in relazione ai nuovi orientamenti in politica estera della Segreteria di Stato. Con particolare interesse — anche se il fatto potrebbe avere il valore di una pura coincidenza — è stata quindi accolta la notizia, diffusa in serata negli ambienti governativi, che il Ministro degli Esteri avrebbe deciso di anticipare la sua partenza dagli Stati Uniti con la scusa del prossimo dibattito parlamentare sul bilancio degli esteri.

In realtà tutta la giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di voci che — anche se vanno accolte con molte riserve — rivelano uno stato di nervosismo e di incertezza in seno alla coalizione governativa. Mentre certe fonti assicuravano la prossima sostituzione del ministro dell'Agricoltura, Segni, con il senatore Aldisio assai più sensibile agli interessi degli agrari, altri informavano che De Gasperi avrebbe accusato Tremelloni di aver compromesso le trattative per l'acquisto di oro negli Stati Uniti con il precipitoso annuncio dato al gruppo parlamentare del P.S.L.I. Una indicazione sui rapporti tra gli alleati governativi si avrà comunque oggi dalla riunione del gruppo parlamentare saragattiano, convocato per eleggere il proprio presidente. Alla candidatura di Mondolfo, sostenuta dagli antiministeriali, si sarebbe opposto l'on. De Gasperi il quale, nel suo colloquio dell'altro ieri con Saragat, avrebbe fatto sapere che un simile gesto pregiudicherebbe la posizione dei piselli in seno al governo.

Un serio disaccordo si è manifestato tra i ministri economici nel corso delle due riunioni che il CIR ha dedicato ieri al problema della liberazione degli scambi tra i paesi dell'OECE e della convertibilità delle monete. Poichè il contrasto è apparso insanabile si è deciso di rimettere la questione al Consiglio dei Ministri di stamane. Oltre allo stabilire le direttive per Pella, Bertone e Tremelloni, i quali partiranno alla fine della settimana per Parigi, il Consiglio deciderà se portare a 250 milioni lo stanziamento per le vittime dell'alluvione ed esaminerà i progetti di Tupini sul controllo della produzione elettrica. De Gasperi riferirà inoltre sui rapporti inviatigli da Sforza e sulle conseguenze della svalutazione, sopratutto in relazione al deprezzamento del peso argentino e del marco.

Le arringhe defensionali al processo Barbieri

MILANO, 5 — Al processo Barbieri sono continuate stamane le difese dei minori imputati.

Il patrocinatore della signora Tina Talamona ha sostenuto che la ragazza fu vittima della passione amorosa verso il Barbieri col quale aveva interrotto ogni rapporto appena conosciutane l'attività criminosa e precisamente in occasione del movimentato arresto avvenuto in Via Cleti. La Talamona è madre di un bambino di tre anni avuto col Barbieri e la difesa ha fatto appello alla clemenza dei giudici perchè si è anni di reclusione chiesti dalla pubblica accusa, la Corte sostituisca una sentenza assolutoria «che non lasci traccia nella vita verso la quale muove i primi passi un piccolo innocente».

L'obiettore di coscienza di nuovo condannato

NAPOLI, 5 — Ad 8 mesi di reclusione è stato condannato dal nostro Tribunale Militare il soldato *ferrarese* Pietro Pinna, imputato di rifiuto continuato di obbedienza.

Pinna, come è noto, era già stato condannato una prima volta a dieci mesi con la condizionale. Egli si era rifiutato di prestare servizio militare

LE DUE RELAZIONI DI IERI AL CONGRESSO NAZIONALE DELLA C. G. I. L.

Santi: attacco alle strutture monopolistiche Bitossi: non si toccano le libertà sindacali

Il saluto dei delegati stranieri - Lo sviluppo dell'organizzazione giovanile - Il capitano Giulietti ribadisce la fedeltà dei marittimi alla C. G. I. L. - L'intervento del cristiano unitario Rossi

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA, 5. — *Dopo l'ampio esame compiuto ieri da Di Vittorio sulla situazione generale economico-sindacale del Paese, le due relazioni svolte oggi da Santi e Bitossi sono venute a mettere in rilievo due aspetti fondamentali della situazione stessa. Da un lato Santi ha sottolineato come le lotte ingaggiate dalle classi lavoratrici, non limitandosi al solo campo rivendicativo, ma intervenendo a contrastare la politica di smobilitazione, di concentramento industriale, di stagnazione e di univocità di mercato attuata dai gruppi dirigenti, pongano continuamente problemi di investimenti produttivi e di redistribuzione dei redditi che costituiscono un attacco a tutta la struttura dell'economia capitalistica italiana; dall'altro lato, Bitossi ha energicamente denunciato il tentativo (compiuto direttamente dal governo attraverso le leggi Fanfani) di limitare i compiti dei sindacati ad un puro fatto «tecnico», ristretto alle rivendicazioni contrattuali e salariali, impossibilitato a intervenire profondamente nella vita economica della nazione e per di più imbrigliato da mille remore giuridiche e intralciato dai pseudo sindacati padronali.*

Che i gruppi dirigenti abbiano urgente, disperato bisogno di bloccare lo slancio della CGIL, di bloccare la sua azione nazionale e costruttiva alla quale sono chiamati a partecipare gli strati più larghi della popolazione, lo si capisce bene. Essi hanno bisogno di avere mano libera per uscire — a modo loro — dalla crisi in cui si sono cacciati.

La critica che il Congresso va compiendo dei difetti manifestatisi nel lavoro della CGIL sia al centro che nelle Camere del Lavoro, non dovrebbe far piacere ai gruppi dirigenti perchè è una garanzia che questi difetti (burocraticismo, limitatezza dell'attività, deficienza nei settori impiegatizi, scarsi legami con i Consigli di Gestione, ecc.) saranno superati.

E, d'altra parte, il secondo Congresso confederale ha dato — attraverso la presentazione del piano economico che in questi giorni di dibattito verrà definito e perfezionato — una prova altissima di maturità. L'annuncio delle linee fondamentali del piano ha già avuto una ripercussione larghissima in tutti i settori dell'opinione pubblica e della stampa. La discussione è aperta; quello degli investimenti produttivi e quello della massima occupazione sono problemi ormai presenti alla coscienza della Nazione intera.

Neanche avrà fatto piacere agli scissionisti la grande prova di unità che viene dal Congresso. La nomina delle varie commissioni (regolamento, verifica dei poteri, ecc.) ha dato una nuova dimostrazione dell'unità, nella CGIL, delle più diverse correnti sindacali. Sono rappresentati infatti, nelle commissioni, oltre ai comunisti ed ai socialisti, i socialdemocratici, i cristiani unitari, i repubblicani unitari, gli indipendenti, e così via.

L. P.

La seconda giornata

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GENOVA, 5. — I 2.000 delegati e invitati al Secondo Congresso nazionale della C.G.I.L. hanno aperto la seconda giornata di questa grande assise del lavoro italiano con i canti partigiani e gli inni dei lavoratori. L'ampio emiciclo del Carlo Felice e le tribune, alle ore 9, erano già gremitissimi e una grande folla si accalcava all'uscita del teatro e nelle adiacenze.

Alle 9,30, dopo la lettura di molti telegrammi di adesione e di saluto, il compagno Fernando Santi ha iniziato la sua relazione sulle «Esigenze di riforme di struttura per il rinnovamento economico e sociale dell'Italia e per la difesa della pace».

Le realizzazioni dell'URSS

Il segretario socialista della C. G. I. L. si è rifatto al quadro della situazione economica, tracciato ieri dal compagno Di Vittorio, il quale permette — ha detto l'oratore — di parlare subito delle riforme e della loro necessità vitale. Le attuali strutture economiche italiane non rispondono più, ormai da decenni e decenni, alle esigenze della vita nazionale italiana e di questo i lavoratori, attraverso l'evoluzione della loro coscienza sindacale, ne sono oggi pienamente coscienti.

Santi cita le realizzazioni grandiose dell'U.R.S.S. e la lotta di liberazione del popolo cinese che, infrangendo l'ordine feudale, permetterà un enorme passo in avanti sulla via del progresso. Se vogliamo che anche l'Italia progredisca, se vogliamo toglierci da dosso questa secolare tradizione di miseria e di vergogna, occorre affrontare il problema delle riforme e risolverlo. Riforme di struttura sono state effettuate anche in Paesi a regime capitalistico, come la Francia e l'Inghilterra. Il nostro Paese è l'unico dove nulla in questo senso sia stato fatto.

Oggi — prosegue Santi — la situazione economica italiana presenta due aspetti: monopolio industriale e feudalismo agrario. Le conseguenze di questo stato di cose sono l'immiserimento dei piccoli e medi contadini e, nello stesso tempo, crisi delle industrie che non possono riversare nel campo agricolo i loro prodotti. La campagna vende oggi alla città soltanto il 78 % di quanto acquista: esiste quindi uno squilibrio grave che minaccia altre e più dannose conseguenze. I settori più critici della vita nazionale e che abbisognano di un'immediata risoluzione dei loro problemi sono: elettricità, agricoltura, credito e industria. A proposito dell'elettricità Santi parla del convegno svoltosi nel mese scorso a Roma e che ha trovato l'adesione di vasti strati della popolazione produttiva e commerciale italiana. Mentre l'industria è in crisi per la deficienza dell'energia elettrica, gli introiti delle grandi società monopolistiche sono aumentati rispetto all'anteguerra di 45 volte. E' delittuoso e suicida che le fonti dell'energia e del lavoro italiano siano soggetti all'interesse di pochi gruppi che agiscono al solo scopo di profitti privati contro gli interessi nazionali. Il problema dell'elettricità la C.G.I.L. l'ha avocato a sè perchè investe non solo il presente ma anche l'avvenire delle classi lavoratrici del nostro Paese.

Il settore agricolo

Nel settore agricolo — continua Santi — siamo di fronte ad una situazione ancora più grave. Alla fame di terra di milioni di braccianti e di contadini poveri la D.C. si era presentata con lo slogan: «non più proletari, tutti proprietari». Ma i voti dei contadini sono serviti a mantenere alla Camera i latifondisti del sud e del nord. Essi contrastano perfino il timido e insufficiente tentativo di riforma Segni. La trasformazione fondiaria risolverà questo problema dando le terre ai braccianti e ai contadini, sviluppando le cooperative consortili e approntando i piani della produzione agricola. I contadini saranno così messi in grado di acquistare gli attrezzi e le macchine prodotti dai nostri complessi industriali

Per quanto riguarda il settore creditizio la situazione presenta aspetti strani — ha detto Santi —. Mentre le più grandi banche nazionali come il Banco di Roma e la Commerciale formalmente sono controllate dallo Stato, in effetti esse appartegono a gruppi privati che hanno come scopo soltanto grandi speculazioni e non l'interesse della collettività. Nel momento attuale occorre prima di tutto che lo Stato effettivamente eserciti la sua azione di controllo a beneficio dell'economia nazionale.

Per quanto riguarda le riforme da attuare nel settore metalmeccanico e in quello siderurgico è necessario innanzitutto porre il problema della nazionalizzazione dei grandi complessi, davanti all'opinione pubblica, agitarlo, popolarizzarlo. Tutta la lotta che bisogna condurre per la nazionalizzazione si ispira ai principi sanciti dalla Costituzione la quale nello spirito che la ordina, particolarmente in alcuni articoli, è la premessa per risolvere i problemi nel giusto omodo. Sia ben chiaro inoltre che nazionalizzazione non significa per noi burocratizzazione, che si eviterà solo rispettando le esigenze del controllo produttivo da parte degli impiegati, degli operai, dei tecnici, cioè da parte dei Consigli di gestione.

«Compagni — osserva a questo punto l'oratore — siamo in difetto noi sindacalisti, per quanto riguarda la giusta valutazione dell'importanza dei Consigli di gestione. Bisogna avere maggiore coscienza della loro funzione bisogna sostenerli, appoggiarli maggiormente».

Sul tema della nazionalizzazione, nella recente discussione alla Camera De Gasperi si è lasciato scappar detto che lui è pronto a nazionalizzare le industrie che vanno bene. Ne prendiamo atto. Nazionalizzi la Edison, la Montecatini, la Fiat, industrie sane; così salveremo con esse tutte le medie e piccole industrie

Al problema delle riforme si collega il piano della C.G.I.L. esposto da Di Vittorio nel suo discorso. Piano che è segno della grande maturità del sindacalismo e dei lavoratori italiani, concreta affermazione di aderenza agli interessi generali del Paese. Di fronte alla miopia dell'attuale classe dirigente, noi poniamo dei problemi nazionali e proponiamo delle soluzioni nazionali.

Santi conclude fra gli applausi scroscianti dei congressisti la sua relazione con queste parole: «Qualche lavoratore ci potrà chiedere che parliamo sempre di lotte, di lotte, di lotte. Quando sosteremo? quando potremo riposarci? Mai fino al momento in cui le premesse programmatiche del movimento operaio saranno realizzate, mai fino a quando ci sarà una ingiustizia sociale. Se taluno in certi momenti può avere degli scoraggiamenti, pensi alla disperata battaglia dei pionieri del movimento sindacale, quando essi avevano tutti contro e la maggioranza dei lavoratori era indifferente Oggi siamo non più un gruppetto di iniziatori, ma un popolo e non si possono avere dubbi sull'esito della battaglia che questo popolo ha intrapreso».

E' quindi la volta dei delegati stranieri. Per primo ha la parola Racamont delegato della C.G.T. francese, accolto dal canto della Marsigliese. Si succedono poi alla tribuna Masetti, un lavoratore italiano in Cecoslovacchia, e il bulgaro Raidovski.

Nel pomeriggio la seduta ha avuto inizio alle sedici, con il saluto del delegato romeno.

Il Presidente dà quindi la parola al Segretario confederale compagno Bitossi — che viene salutato da una generale ovazione — il quale svolge una relazione sul quarto punto all'ordine del giorno: «Per

A. G.

(continua in 4a pag., 1a colonna)

EDITORIALE DELLA "PRAVDA" SULLA VITTORIA DEL POPOLO CINESE

"Il popolo sovietico saluta con gioia la costituzione della Repubblica Popolare"

Scambio di ambasciatori fra i Governi di Mosca e di Pechino - In Inghilterra i laburisti indipendenti chiedono il riconoscimento del Governo Popolare

PECHINO, 5. — *Nicola Vasilievic Rocicin è stato nominato oggi ambasciatore dell'URSS presso il Governo popolare cinese, il quale, a sua volta, ha accreditato ambasciatore a Mosca Wang Cia-Siang.*

Il governo jugoslavo ha riconosciuto oggi il Governo della Repubblica Popolare cinese.

Tutti i giornali riportano in grande evidenza ampi brani dello editoriale della Pravda in cui si saluta «la storica vittoria del popolo cinese».

«La proclamazione — *scrive l'organo del P.C. (b) dell'URSS* — della Repubblica popolare cinese è un avvenimento di eccezionale importanza. Si apre una nuova luminosa pagina nella vita di un grande popolo di 475 milioni di abitanti. I risultati vittoriosi della lunga e dura lotta delle forze democratiche cinesi contro le forze congiunte della reazione interna e dell'imperialismo internazionale sono oggi ricapitolati».

La Pravda, dopo aver rilevato che «la maggioranza del popolo cinese è già libera dal giogo imperialista feudale» *sottolinea come la vittoria rivoluzionaria del popolo cinese, prevista da Lenin e da Stalin, dimostri la forza invincibile della teoria marxista-leninista. Quindi ricorda come* «il glorioso Partito comunista cinese è stato l'ispiratore e l'organizzatore della lotta di liberazione nazionale».

Poi, finita la guerra «Il Partito comunista unì tutti gli elementi patriottici nella lotta per l'indipendenza nazionale del Paese contro il nuovo terribile pericolo del suo asservimento al capitale americano».

«In tre anni di lotta l'Esercito popolare di liberazione, sotto la guida del Partito comunista, ha annientato l'esercito del Kuomintang, forte di milioni di uomini, armato con armi americane e dotato di una tecnica americana. Le vittorie della democrazia cinese significano non soltanto la disfatta della reazione del Kuomintang ma anche il fallimento dei rapaci piani americani in Cina. La storica vittoria del popolo cinese è un altro colpo a tutto il sistema dell'imperialismo, un'altra sconfitta del campo della reazione mondiale e dei guerrafondai.

Questa vittoria moltiplica le forze del fronte della pace, della democrazia e del socialismo, capeggiate dall'Unione Sovietica. Il popolo cinese ha preso irrevocabilmente i suoi destini nelle proprie mani.

«Fedele ai principi di Lenin, guidato da Stalin, il popolo sovietico ha sempre simpatizzato profondamente con la lotta di liberazione nazionale delle masse popolari cinesi. Oggi tutto il popolo sovietico saluta con grande gioia lo storico risultato di questa lunga lotta — la formazione della Repubblica popolare cinese».

Si apprende da Londra che i deputati laburisti indipendenti hanno inviato oggi un telegramma di saluto e di augurio a Mao Tze Dun quale capo del nuovo Governo popolare cinese e hanno chiesto nel contempo al governo britannico di riconoscere la nuova Repubblica cinese.

Un Concordato in Polonia tra Chiesa e Stato?

LONDRA, 5 — Secondo una notizia della agenzia americana «Associated Press», un portavoce dell'Ambasciata polacca a Londra ha dichiarato oggi che i rappresentanti del governo di Varsavia e quelli della Chiesa Cattolica hanno concluso un concordato fra il Vaticano e la Polonia.

Il testo del concordato deve ora ottenere l'approvazione del Vaticano.

Il Concordato polacco conterrebbe cinque punti fondamentali:

1) Riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa dell'attuale regime politico polacco e della Costituzione polacca;

2) Revisione da parte della Chiesa della giurisdizione territoriale di alcune diocesi così da affidare alla cura dei vescovi polacchi gli interessi religiosi dei territori tedeschi assegnati alla Polonia ai sensi dell'accordo di Potsdam;

3) Riconoscimento da parte dello Stato e conservazione da parte della chiesa dei beni ecclesiastici, con le sole eccezioni concordate dalle parti;

4) Accordo in materia di imposte;

5) L'insegnamento religioso nelle scuole polacche seguiterebbe ad essere sottoposto al controllo della Chiesa, purchè dall'insegnamento stesso venga rigorosamente bandita ogni questione di carattere politico.

A PARTIRE DA MARTEDI' PROSSIMO

Sciopero di 48 ore dei poligrafici dopo il rifiuto dei padroni di trattare

GENOVA, 5. — La Federazione italiana lavoratori poligrafici e cartai, aderente alla C.G.I.L., comunica:

«La Segreteria nazionale della Federazione poligrafici e cartai riunita a Genova il giorno 5 ottobre, preso atto della posizione intransigente mantenuta dagli industriali grafici e dagli editori dei giornali quotidiani sui problemi contrattuali ed economici da tempo posti in discussione e per i quali si sono già prodotte ben due rotture delle trattative stesse e, ritenendo inconcludente ogni ulteriore discussione, si dichiara costretta ad applicare le decisioni prese all'unanimità dal Comitato centrale nella seduta del 16 settembre.

«Pertanto, a partire dalle ore 18 di martedì 11 corrente, il lavoro verrà sospeso in tutte le aziende poligrafiche d'Italia ivi comprese le aziende editrici e stampatrici di giornali quotidiani e le agenzie di informazioni.

«La interruzione del lavoro nella forma sopradetta verrà sospesa alle ore 18 di giovedì 13 corrente per riprendere subito dopo con le modalità che verranno tempestivamente comunicate».

Il Ministero del Lavoro informa intanto che le parti interessate alla vertenza dei poligrafici sono state convocate per domani giovedì 6 ottobre, alle ore 17, presso il Ministero stesso.

Al Poligrafico riprende la lotta

Negli stabilimenti del Poligrafico dello Stato perdura vivissima l'agitazione dei lavoratori contro i licenziamenti e la diminuzione dei salari. Infatti, in conseguenza della riduzione di un'ora di lavoro le paghe dei dipendenti dell'Istituto sono state diminuite di fatto nella misura del 12%.

Questo grave provvedimento, deliberato dal Consiglio amministrativo dell'Istituto proprio mentre tutta la categoria sta lottando per migliorare i suoi salari di fame, ha suscitato fra i dipendenti una comprensibile indignazione.

Ieri in tutti e tre gli stabilimenti dell'Istituto, il personale, dopo essersi riunito in affollate assemblee, ha nuovamente protestato contro i provvedimenti deliberati dal Consiglio di Amministrazione. Nel corso delle assemblee, i rappresentanti sindacali dalle varie correnti, di comune accordo, hanno proposto un ordine del giorno che è stato approvato all'unanimità e che riconferma la decisione del personale di riprendere la lotta.

Oggi le due organizzazioni sindacali (CGIL e libertà) faranno un ultimo passo presso il ministero del Tesoro nel tentativo di risolvere la grave questione. Se anche questo intervento risultasse vano, le due organizzazioni, concordemente, disporranno per l'intensificazione della lotta.

75 italiani arrestati in Argentina

Sono emigranti «rei» di aver protestato contro il blocco delle rimesse

BUENOS AYRES, 5. — Settantacinque emigrati italiani sono stati arrestati dalla polizia per aver partecipato a una manifestazione di protesta contro gli ostacoli frapposti dalle autorità argentine alle rimesse degli emigrati alle proprie famiglie.

La polizia di Perón è intervenuta selvaggiamente a colpi di manganello disperdendo la manifestazione.

Da tempo le autorità argentine si erano impegnate col governo italiano a facilitare le rimesse, ma i loro impegni sono sempre rimasti lettera morta.